AL P. GIUSEPPE SEMBIANTI

ACR, A, c. 15/114

Nº 11

Khartum, 19/3/81

Festa di S. Giuseppe

M.to R.do e caro Padre,

[6572] Ricevetti l'altro giorno la sua Nº 13 in cui mi dà la notizia della partenza di Giorgio pel Cairo, e tutta la storia delle cause per cui ella ha creduto prudente di mandarlo via, e di tacerne la cosa a Virginia, riservandosi poi a tempo opportuno di manifestarlo a Virginia.

[6573] Ella ha operato con vera prudenza, quale s'addice ad un savio direttore, ed ha saviamente consultato il P. Vignola, ed anche Sua Em.za, e Bacilieri. Del resto quando ella segue i consigli del P. Vignola basta; e anche quando decide da sé, io ho tutta la stima di lei, perché agisce solo per la gloria di Dio, e per il bene della santa Opera.

[6574] Contemporaneamente alla sua lettera suddetta Nº. 13, ne ricevetti una araba scrittami dallo stesso Giorgio dal Cairo, in cui mi narra alcune cose e la sua andata dal Collegio di Verona al Cairo etc. Dal complesso della lettera di Giorgio, chi ha senso comune rileva

chiaramente come Ella ha agito colla massima prudenza, e anche con carità: la lettera di Giorgio giustifica pienamente la di lei condotta verso di lui: ella doveva allontanarlo dall'Istituto, e lo doveva far subito, perché realmente Giorgio non corrispose alla grazia della sua abiura: era buono per qualche mese; ma il fatto è certo che diventò cattivo, e meritò l'immediato suo allontanamento.

[6575] Io al suo posto (io però non gli avrei proibito di parlar arabo con sua sorella, la quale forse parlando confidenzialmente con lui, e avuto sentore dei suoi pravi divisamenti o cogitazioni, lo avrebbe corretto. Però ella proibendo di parlar arabo fra fratello e sorella, ebbe il più santo fine, e ne avrà merito presso Dio anche di questo), io al suo posto, dicea, se fossi stato in Verona, avrei fatto lo stesso, e l'avrei mandato a casa sua, affidando al Signore il resto. Io mentre approvo di cuore completamente la sua savissima, prudente, e caritatevolissima condotta a riguardo di Giorgio, gliene offro di cuore i miei più vivi ringraziamenti, e ne ringrazio di cuore Gesù, Maria, e Giuseppe per averla in questo affare molto bene assistita.

[6576] Ciò che inonda il mio cuore di afflizione è il pensiero di cosa succederà quando ella darà notizia a Virginia, che Giorgio è già a Cairo o a Beirut, e che partì senza vederla. Viva Noè! ella ha fatto bene a mandarlo via in quel modo, perché ha evitato dei malanni, perché io conosco la natura orientale, specialmente di chi viene dallo scisma greco: ed io, ripeto, avrei fatto lo stesso. Ma cosa dirà la povera Virginia, che essa pure è orientale, ed è sorella a Giorgio, e che ha tanto fatto e patito per salvarlo e convertirlo? Sono certo che se ella avesse a leggere la lettera che Giorgio mi scrive dal Cairo, approverebbe la sua decisione di averlo allontanato dall'Istituto. Ma senza conoscere i pessimi sentimenti che oggi ha Giorgio verso di Lei suo insigne benefattore, e verso cui aveva tanto amore e gratitudine durante qualche mese dopo la sua conversione, come potrà approvare ed essere contenta al vedersi allontanato un fratello senza neanche vederlo? Si sveglieranno tutte le passioni, e chi sa cosa, e vorrà andarsene dall'Istituto etc.

[6577] Virginia è rimasta quasi 20 anni nella Congregazione delle Suore di S. Giuseppe, che è assai benemerita delle missioni straniere che aiuta con 60 case in 4 parti del mondo, e si comportò benissimo. Gli ultimi tre anni che rimase in Africa sopportò tali insulti ed ingiustizie, che se non avesse avuto un buon fondo, ed un eroismo di virtù, avrebbe fatto degli spropositi: ma Dio l'ha aiutata. Un'altra religiosa al suo posto, avrebbe forse apostatato, come io n'ho veduto dei casi. Di più Virginia sente ancor viva l'umiliazione subita in Verona (ella, mio caro Rettore, non n'ha la minima colpa, né i nostri Superiori l'E.mo e il P. Vignola che hanno avuto le più sante intenzioni, ed io al loro posto, senza conoscere quello che conosco io, avrei fatto lo stesso) di essere stata allontanata dalla comunità, e ridotta al casino come persona secolare etc. etc.

[6578] Ciò la rende e la renderà indisposta verso di Lei, e dell'Istituto etc., e quindi ne verrà la manifestazione di sentimenti, che contrastano collo spirito religioso, e abbattuta da tanti dispiaceri passati (ed io oppresso, come sono stato, da tante croci e ingiustizie, ne posso calcolare la portata), e dai presenti, che pur son gravi, non potrà dare troppo buoni segnali di vocazione, soprattutto che essa (ed in ciò ha torto marcio) vive con una gran diffidenza, fino da quando fu separata dalla comunità, e non si fida di nessuno. Si aggiunge che il sistema del nostro Istituto, che pure è buono, è affatto differente da quello delle Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione, alle quali appartenne fino dal 1860, epoca del massacro di Siria, in cui vide sgozzato suo padre e il suo maggiore fratello. Come Congregazione di missionarie, quella di S. Giuseppe vale dieci volte più della nostra (la quale però, spero, fatto il suo tirocinio, si perfezionerà).

[6579] In essa vi è maggiore attività che da noi; e Virginia facea nella missione dell'Africa cinque volte di più che ciascuna delle nostre fa ora qui. Sono impaziente di sentire l'impressione che a Virginia farà la notizia di suo fratello. Certo dirà di andarsene a casa sua. Ciò mi farebbe quasi morire, perché io voglio assolutamente salvare l'anima di Virginia, che mi ha tanto aiutato per la mia Africa, e che forse essa ha salvato la mia vita. E oggi ho messo in croce il mio economo S. Giuseppe, al quale ho raccomandato Virginia, la sua causa, e che la migliori, la corregga de' suoi difetti e le dia forza e coraggio per portare la croce, e salvarsi l'anima.

[6580] Ho sudato e patito per salvare, bianchi, neri, protestanti, turchi, infedeli, peccatori, e prostitute; ho questuato da Mosca a Madrid, e da Dublino all'India per salvar neri e bianchi, per favorir vocazioni a buoni e a cattivi, ho fatto bene a gente che poi m'ha sputato in faccia, a buone giovani; ho questuato e sudato per alimentar poveri, infelici, preti, frati, monache, e piattere e bastarde (come era la def.ta Suor Marietta Caspi, ed è l'Augusta di D. Falezza); e non suderò e questuerò per Virginia, che fu uno dei più valenti e fedeli operai della vigna aspra e difficile dell'Africa, e che sempre mi trattò bene? Non suderò e non questuerò per Virginia che tanto ha sofferto per causa mia, poiché fu perseguitata essa e qualche altro soggetto, perché non vollero ribellarsi a me? Stando in Africa, come lavoro pei neri ed in pro di tanti bianchi, lavorerò per Virginia affinché si salvi l'anima in quello stato in cui vorrà il Signore.

[6581] E' vero che a forza di soffrire, si dileguarono un po' certe virtù che possedeva, cioè la pazienza e l'umiltà (e in quest'ultimo anno marcai in lei non troppa pazienza, e un po' d'orgoglio nel rispondere; ma questo è sempre il retaggio che dura molto tempo anche alle più elette

anime, convertite dal protestantesimo e dallo scisma, e così deve essere di lei): ma colla grazia di Dio ho convertiti tanti peccatori, eretici ed infedeli; e S. Giuseppe non potrà negarmi le grazie che io gli ho chieste per Virginia, affinché si calmi e si salvi.

[6582] Prego quanto so e posso la sua carità di avere tutta la bontà per Virginia, fino al punto, s'intende, in cui non ne abbia nocumento l'Istituto, e poi me ne avvisi che io provvederò alla meglio. Le farei un torto a dirle che in ciò non dia retta né a Giacomo, né a chi come lui ha anima buona ma piccola, e che non capisce, benché pretenda di capire: le vie del Signore sono misericordiose, e Deus charitas est. Come missionario fra i più sperimentati, perché vidi al mondo molte cose, so il mio conto, e conosco alcun che della grandezza del Cuore di Gesù, della Madonna, del mio caro Beppo. Dal dì che ricevetti la sua lettera e sopratutto quella di Giorgio (povero Giorgio! è divenuto un vero birbante: so cosa ci vuole pei neo-convertiti, e noi nol possiamo avere in Verona, perché tutto gravita colà sulle spalle di Lei, e v'è il necessario pel nostro Istituto, ma non per altre opere), dal giorno che ricevetti la posta da Verona e dal Cairo non ho ancora chiuso occhio, ed oggi mi sento la febbre.

[6583] Molti qui di Khartum m'han chiesto Virginia e Suor Germana, e Suor Vittoria stessa m'ha mostrato desiderio che Virginia venga a Khartum, per ravvivare e dare incremento alle opere delle nostre Suore di Khartum: ma a ciò non sono disposto io. Ella non si spaventi sull'accoglienza che Virginia farà all'annunzio della dipartita di Giorgio: sulla vita e vero carattere di una persona non si può dare un giudizio sicuro nei momenti della passione, del dolore, e dell'afflizione.

[6584] Sono indeciso di mandare a Virginia la lettera di Giorgio a me in arabo: è troppo brutta: ma giustifica completamente la sua condotta nell'averlo saviamente allontanato dall'Istituto. Se mi decido a mandarla, e se ella viene a cognizione del senso di essa, non ci abbadi: è un matto che parla, e prima di morire ella al mondo ne vedrà delle altre belle, perché, come mi disse il Santo Padre, finché faremo del bene sulla terra, soffriremo assai, perché il demonio si arrabatta, e circuit quaerens quem devoret; ma le corna di Cristo son più dure delle sue. Ella usi bontà con Virginia, e il Signore la aiuterà a rialzarsi, e rendersi degna della consolazione, e delle celesti e terrene benedizioni.

[6585] Ai 15 del corrente ho compiuti 50 anni: mio Dio! diventiamo vecchi, ed a me si accrescono le pene e le croci. Ma siccome queste croci son tutte mandate da Dio, così spero nel suo divino aiuto. O Crux, ave Spes Unica.

A Khartum fu una vera festa, e tutti Pascià, Consoli, etc. etc. vennero ad offerirmi gli auguri per altri 50 anni. Il Gran Pascià mandò la banda militare per farmi le serenate, e la sera venne con tutte le autorità, Consoli, e aristocrazia cartumese a passare la serata nel mio salone, etc. Ma veda benedizione di Dio! D. Bortolo ch'era andato innanzi colla nostra gran carovana per due giornate, tornò colla febbre e più morto che vivo: ma si riebbe presto, e desidera venir meco in Cordofan (per veder D. Losi soprattutto). Il Gran Pascià m'aveva offerto il vapore per andare fino a Tura-el-Khadra, che è un terzo del viaggio da Khartum ad El-Obeid; ed io l'aveva accettato per partire stamane. Ma siccome i missionari mi dissero che D. Bartolo bramava tentare di partire pel Cordofan, dissi al Pascià che non avrei potuto partire prima di sabato venturo 26 corr. per prender meco D. Bortolo. Allora mi disse che giovedì manderà il vapore davanti alla missione, e partirò quando vorrò. Ai 16, il giorno dopo, Slatin Bey (che ha messo a mia disposizione i dromedari per me e Domenico con giannizzeri e guide), spedì alla missione un altro dromedario per D. Bortolo, e pel vitto, provvig. etc. pensa tutto lui.

[6586] Sono imbrogliatissimo pel denaro. Anche l'altro giorno D. Fraccaro (a cui ho bene lavata la testa) mi scrisse che vi sono ancora in tutto 1,300 (milletrecento) talleri di debiti in Cordofan: mi chiede perdono della sua negligenza amministrativa e nel dar conti (mai non avea segnalati questi debiti), e che tutto è in ordine etc. Anche prima scrisse che non v'erano che 1800 talleri. Ne ho pagati 1900, e poi altri; ed ora saltano fuori ancora 1300 talleri (sono 130 persone da mantenere e che mangiano e vestono sulle mie spalle colà). Chissà quanti ne salteranno fuori quando arriverò in Cordofan. Qui a Khartum non abbiamo 50 talleri, e D. Giulianelli scrive miserie. Oggi dopo aver tirato la barba a S. Giuseppe per Virg. Mansur (la cui felicità e santificazione mi sta a cuore più del denaro) gliel'ho tirata (è tanto buono) perché mi cavi dagli imbrogli finanziari, e perché entro 5 mesi non vi sia neanche un centesimo di debito né in Sudan, né in Egitto, né a Verona ed in Europa.

[6587] Ella porti pure un po' di pazienza, ed abbia soda e vera fiducia totale in S. Giuseppe, e non si addolori neanche un solo minuto secondo pel denaro e mezzi materiali; i quali entrano nell'haec adiicentur vobis. Ella attenda solo, come fa mirabilmente (e questo è un gran conforto per me) al regnum Dei et iustitiam eius.

Offra i miei ossequi all'E.mo, al R.mo P. Vignola e P. Benciolini, alle cui orazioni mi raccomando, ai Padri Stimmatini, D. Luciano, e al mio caro Mgr. Bacilieri, e preghi pel

Suo afflitt.mo + Daniele Vescovo

Oggi abbiamo tassato S. Giuseppe di 60.000 franchi per agosto prossimo.